

Cos'è lo Spirito Salesiano?**Pregiera iniziale**

Recitiamo la prima parte delle Litanie dello Spirito Santo.

Padre del cielo, che sei Dio	<i>Abbi pietà di noi.</i>
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio	<i>Abbi pietà di noi.</i>
Spirito Santo, che sei Dio	<i>Abbi pietà di noi.</i>
Santa Trinità, unico Dio	<i>Abbi pietà di noi.</i>
Padre tutto potenza	<i>Abbi misericordia di noi.</i>
Gesù, Figlio eterno del Padre e Redentore del mondo	<i>Salvaci.</i>
Spirito del Padre e del Figlio che fondi le due vite	<i>Santificaci.</i>
Santissima Trinità, unico Dio	<i>Ascoltaci.</i>
Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Spirito Santo, che sei uguale al Padre e al Figlio	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Promessa di Dio al Padre	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Sposo celeste della beata Vergine Maria	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Raggio di luce del cielo	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Autore di ogni bene	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Sorgente di acqua viva	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Fuoco consumatore	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>
Unione spirituale	<i>Vieni nei nostri cuori.</i>

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

**La Parola**

«Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi» (Fil 4,9).

È necessario che noi abbiamo degli amici, dei benefattori, della gente che, praticando tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come fanno i Cooperatori salesiani.

Don Bosco

STATUTO**Art. 13****Preziosa Eredità**

Guidato dallo Spirito Santo, Don Bosco ha vissuto ed ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Lo spirito salesiano è una tipica esperienza evangelica che ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo che spinge al dono e al servizio quanti lo vivono. Si alimenta nell'impegno della carità apostolica, principio interiore dinamico che unifica la passione per Dio e la passione per il prossimo. Si esplicita in una spiritualità sacramentale [...]. Richiede un'esigente "metodologia ascetica" espressa da un volto sereno e gioioso come risposta alla sollecitazione di Don Bosco: «lavoro e temperanza».

Art. 20**Esperienza di fede impegnata**

§1. Il Salesiano Cooperatore accoglie lo spirito salesiano come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la propria condizione laicale o ministeriale.

L'UNITÀ "B": LO SPIRITO SALESIANO

Le schede di questa unità "B" sullo spirito salesiano vanno, oltre che discusse, anche meditate perché toccano le profondità del nostro cuore salesiano: descrivono ciò che dà forma, calore, fragranza e originalità salesiana ai nostri comportamenti, anche i più quotidiani. Tutti noi, giovani adulti o anziani, possiamo agire secondo lo stile descritto e diffonderlo attorno a noi, ciascuno con i propri tratti caratteristici.

DIVERSE "FISIONOMIE" NELLA CHIESA

Il Concilio Vaticano II afferma che: «Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei fondatori» (*Perfectae Caritatis*, 2). Quindi la Chiesa si rallegra che esista in essa lo spirito benedettino, francescano, ignaziano, carmelitano, salesiano, ecc.

Ogni spirito dovrà contribuire al bene di tutta la Chiesa. Dunque una Famiglia religiosa deve sviluppare il proprio spirito, non con la cura gelosa di differenziarsi dagli altri ignorandoli, quanto piuttosto con umile spirito di servizio, nella certezza di contribuire, con un apporto autentico, a una più grande ricchezza della Chiesa, assieme a tutti gli altri, considerati con stima e con gioia.



La varietà degli spiriti è propria della natura stessa della santità e della vita della Chiesa. Questi carismi molteplici manifestano meravigliosamente la ricca pienezza del mistero di Cristo e della Chiesa e la ricca pienezza dell'uomo che Cristo consacra. Alle famiglie religiose è chiesto soltanto di rimanere aperti alla totalità, e di ricordarsi che un unico Spirito ispira nello stesso tempo la diversità e l'unità.

LO SPIRITO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

La vocazione a seguire Don Bosco è, prima di tutto, "salesiana" e poi si concretizza nell'essere religiosa o laicale.

In tale comune vocazione salesiana c'è un elemento che caratterizza tutti: è lo "spirito" salesiano. Esso crea legami che possono essere strettissimi, forse tanto forti quanto i legami di sangue, perchè Dio stesso che li annoda, tramite il suo Spirito!

A tutti sarà capitato di notare come incontrando salesiani o salesiane di qualsiasi parte del mondo subito si crea una singolare familiarità, ci si sente subito a proprio agio, anzi di più, in profonda sintonia. Questo avviene perchè lo spirito comune ci fa vivere la parentela spirituale, la gioia di scoprire fratelli e sorelle che l'Amore di Dio ci ha preparati e donati.

Tale spirito è la "preziosa eredità" lasciataci da Don Bosco. È preziosa perchè è stata donata a lui dallo Spirito Santo e quindi ha valore divino.

Condividere tale spirito è la premessa necessaria per poter diventare corresponsabili della missione salesiana.

Il Rettor Maggiore Don Pascual Chavez indirizza queste parole ai Salesiani religiosi, ma come non sentire che il suo appello è rivolto anche a noi?

«È più che mai necessario risvegliare il nostro cuore con la passione del "Da mihi animas, cetera tolle". Questo obiettivo richiede di approfondire la nostra conoscenza di Don Bosco e di riprendere in mano le Costituzioni, in particolare il capitolo secondo sullo spirito salesiano, per rinnovare il nostro impegno di identificarci con lui, padre e maestro, e per ispirarci alle sue grandi convinzioni. E accendere il fuoco della passione spirituale e apostolica nel cuore di ogni confratello, aiutandolo a motivare e ad unificare la sua vita con l'impegno della realizzazione della "gloria di Dio e salvezza delle anime"» (ACG 394).

CHE COSA SIGNIFICA "SPIRITO"?

LA PAROLA "SPIRITO"

In senso generale la parola "spirito" può essere meglio compresa se la poniamo in espressioni di uso comune come "lo spirito evangelico", "lo spirito cristiano"...

Don Bosco l'usava di frequente quando esortava i salesiani a conservare "il buono spirito", "l'unità di spirito", "lo spirito delle regole", o quando diceva che i Cooperatori dovranno praticare "tutto lo spirito dei salesiani".

FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO

Lo spirito salesiano è il frutto più prezioso dell'azione dello Spirito Santo in don Bosco. Quindi per scoprirlo dobbiamo riferirci:

a) al suo fondamento ed alla sua origine che è lo spirito vissuto personalmente da Don Bosco. Esso, come viene espresso nella sua vita, nelle opere, nelle parole e nei suoi scritti, ha un valore unico e fondamentale, il valore proprio del fondatore, padre e maestro e sarà sempre **critério di autenticità e di fedeltà**.

Don Bosco, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, ha insistito sulla fedeltà allo spirito salesiano, considerandola fedeltà alla volontà di Dio: *«Vorrei a tutti fare io stesso una predica o meglio una conferenza sullo spirito salesiano che deve animare e guidare le nostre azioni ed ogni nostro discorso».*

b) Allo spirito trasmesso e vissuto nella sua Famiglia, cioè al modo con cui lo spirito di Don Bosco è realizzato concretamente nella storia e nella vita della Famiglia salesiana. Infatti lo Spirito Santo ha continuato a trasmettere il carisma salesiano prolungandolo in un "carisma permanente" nella Chiesa. Lo spirito è qualcosa che si vive, non solo qualcosa che si studia. Lo spirito di Don Bosco è stato come un seme vivente. Ha potuto maturare, svilupparsi e esprimersi largamente nello spazio e dinamicamente nel tempo: la vita, le attività e le sane tradizioni salesiane in più di un secolo di esistenza mettono in rilievo i valori dello spirito salesiano. Ancora oggi noi lo sperimentiamo. Perciò parleremo di uno spirito che è del padre e della sua Famiglia, parleremo del **nostro** spirito.

DEFINIZIONE DI SPIRITO SALESIANO

Non è facile, certamente, definire lo “spirito” di una Famiglia religiosa: tutti i battezzati in Cristo hanno lo stesso Vangelo e sono guidati dall'unico Spirito; tuttavia ci sono delle strade diverse per seguire il medesimo Signore e delle diverse accentuazioni negli aspetti evangelici della via verso il perfetto Amore. Vivere lo spirito salesiano vuol dire fare propri i modi di vedere, sentire ed agire di Gesù ed è perciò esperienza di Vangelo.

Tentiamo una definizione: lo spirito salesiano è l'insieme di valori ed aspetti evangelici ed ecclesiali (Regno di Dio, Chiesa, Vangelo) ai quali i discepoli di Don Bosco, sul suo esempio ed accogliendo l'ispirazione dello Spirito Santo, sono particolarmente sensibili, tanto nell'atteggiamento interiore quanto nel comportamento esteriore.

È lo stile di pensiero e di sentimento, di vita e di azione per realizzare la nostra specifica vocazione e la missione che lo Spirito Santo non cessa di affidarci.

I Salesiani si riconoscono non solo da ciò che fanno – infatti anche altri si interessano della gioventù – ma dalla maniera in cui lo fanno!

Tale spirito compenetra tutta la vita:

- ci indica in quale maniera santificarci, è anima della vita interiore ed esteriore;
- caratterizza la missione e i diversi tipi di attività;
- contraddistingue le relazioni, sia verso l'esterno (il metodo educativo), sia all'interno della Famiglia (fraternità), essendo fondamento dell'unità nella Famiglia Salesiana.

È una abitudine di vita che caratterizza lo stile di santificazione, l'apostolato, la vita di famiglia e di lavoro, la formazione, e in questo senso “pervade” **tutta** la vita. Non è un vestito che si può indossare e togliere secondo le stagioni. È una realtà da assimilare, in modo da far parte di noi stessi. Non lo si vive di tanto in tanto o solo in qualche ambito del proprio agire: esso caratterizza tutta la vita.

Il Cooperatore non solo “fa” delle cose buone, belle, utili, corrispondenti all'ideale salesiano, ma “è” salesiano nel suo essere profondo. Questo si manifesta nelle piccole cose, nei gesti più quotidiani come nelle decisioni importanti.

I PRINCIPALI ASPETTI DELLO SPIRITO SALESIANO

LA SORGENTE

- Il livello più profondo, il “centro” dello spirito salesiano è “la carità pastorale” attinta dal Cuore di Cristo, apostolo del Padre, e dal suo Vangelo.
- A livello personale il segreto della crescita nella carità pastorale e nella fedeltà allo spirito salesiano sta nella personale “unione con Dio”: il sostegno potente della preghiera e dei Sacramenti ci aiutano a fare del lavoro una preghiera continua.
- A livello ecclesiale lo spirito salesiano si esprime in un profondo “senso della Chiesa”, di fedeltà al Papa, di comunione con i Vescovi e di impegno per la costruzione del Corpo mistico di Cristo.

LE RELAZIONI

Lo stile, che riveste di “salesianità” le nostre relazioni pastorali, si manifesta:

- nell'amore di predilezione verso i giovani, espressione di un dono di Dio;
- nell'amorevolezza, espressione di “paternità spirituale” e portatrice di un messaggio di purezza per formare i giovani all'amore;
- nell'ambiente di famiglia, di casa dove si condivide e si perdona;
- nell'ottimismo e nella gioia contagiosa.

IL LAVORO APOSTOLICO

Lo stile salesiano a livello di azione si esprime:

- nel lavoro, cioè in un'operosità instancabile, e insieme in un realismo ascetico, che collaborano alla costruzione del Regno di Dio: è il binomio tipico di Don Bosco “lavoro e temperanza”;
- nella prontezza creativa e flessibile a rispondere alle urgenze.

La sintesi di questo stile di impegno è il “sistema preventivo”, nel quale convergono le virtù che conferiscono un volto proprio ed originale a colui che lavora tra i giovani e per il Regno di Dio.

FARE FRUTTIFICARE LO SPIRITO SALESIANO

Lo abbiamo detto: lo spirito salesiano è un dono del Signore alla Chiesa.

Perché lo sia veramente, i discepoli di don Bosco hanno la responsabilità di conoscerlo e viverlo nel desiderio di essere fedeli a ciò che Dio, la Chiesa e i giovani si aspettano da loro.

Verso le altre spiritualità l'atteggiamento giusto è una gioiosa apertura. Allora lo spirito salesiano potrà esprimere la sua potente capacità di irradiazione sulle persone e sulle opere. Infatti è un tesoro di sapienza cristiana ricevuto non soltanto per i salesiani, ma per essere diffuso a vantaggio della gioventù.

UNA DOMANDA FINALE

Si possono vivere più spiriti contemporaneamente?

La prima cosa da dire è che non bisogna introdurre in un campo così "vitale" delle distinzioni troppo nette. E soprattutto non bisogna voler imporre dei limiti alla generosità dello Spirito Santo. Ricche personalità cristiane possono essere sensibilizzate nello stesso tempo a degli aspetti molto diversi del mistero cristiano e del comportamento battesimale. Perché mai un salesiano non si potrebbe

ispirare a certe ricchezze dello spirito francescano o dello spirito ignaziano?

Seconda cosa da dire: nella vasta diversità delle famiglie spirituali, vi sono delle parentele. Don Bosco stesso si è sentito molto vicino a S. Francesco di Sales, a S. Filippo Neri, a S. Vincenzo de' Paoli... Soprattutto bisogna constatare la differenza tra due tipi di spirito: quelli che ispirano, si potrebbe dire, la vita cristiana nel suo insieme senza richiedere una attività specifica (spirito benedettino, spirito francescano...) e quelli che sono strettamente legati a una missione attiva particolare (è il nostro caso). Le relazioni e gli arricchimenti mutui sono più facili all'interno di ciascun tipo.

Nella maggior parte dei casi (ed è la nostra terza osservazione), una certa "pienezza" dello spirito al quale uno si ispira rende inutile il ricorso ad un altro spirito. Ed è anche preferibile approfondire senza sosta il proprio spirito e nutrirsi perché irradi la vita intera e vi immetta una benefica unità, una fermezza d'orientamento che impedisca la dispersione degli sforzi in troppe direzioni. Un salesiano, fedele al suo spirito, ha di che nutrire la sua anima e guidare la sua azione.



Momento di silenzio

Riflessioni e confronto

- ▼ *Come posso favorire il fatto che lo spirito salesiano caratterizzi tutta la mia vita?*
- ▼ *Quali aspetti della spiritualità salesiana ho visto vissuti da persone concrete attorno a me?*
- ▼ *Quali aspetti della spiritualità salesiana riesco personalmente a vivere di più?*
- ▼ *Ho sperimentato che si può incontrare Dio nell'incontrare i giovani?*

LETTURA DELLA BUONANOTTE



IL SOGNO DEI DIECI DIAMANTI

Ad ammaestramento della Pia Società Salesiana

Il 10 settembre anno corrente (1881), giorno che la Santa Chiesa consacra al glorioso nome di Maria, i Salesiani, raccolti in San Benigno Canavese, facevano gli Esercizi Spiritualì.

Nella notte dal 10 all'11, mentre dormivo, la mente si trovò in una gran sala splendidamente ornata. Mi sembrava di passeggiare con i direttori delle nostre case, quando apparve tra noi un uomo di aspetto così maestoso, che non potevamo reggerne la vista. Datoci uno sguardo senza parlare, si pose a camminare a qualche passo da noi. Egli era così vestito: un

ricco manto a guisa di mantello gli copriva la persona. La parte più vicina al collo era come una fascia che si rannodava davanti, e una fettuccia gli pendeva sul petto. Sulla fascia stava scritto a caratteri luminosi: LA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES NELL'ANNO 1881, e sulla striscia di essa fascia portava scritte queste parole: QUALE DEVE

ESSERE.

Dieci diamanti di grossezza e splendore straordinari erano quelli che c'impedivano di fermare lo sguardo, se non con gran pena, su quell'augusto Personaggio. Tre di quei diamanti erano sul petto, ed era scritto sopra di uno FEDE, sull'altro SPERANZA e CARITÀ su quello che stava sul cuore. Il quarto diamante era sulla spalla destra e aveva scritto LAVORO, sopra il quinto nella spalla sinistra si leggeva TEMPERANZA. Gli altri cinque diamanti ornavano la parte posteriore del manto, ed erano così disposti: uno più grosso e più folgoreggiante stava in mezzo come al centro di un quadrilatero, e portava scritto OBBEDIENZA. Sul primo a destra si leggeva VOTO DI POVERTÀ. Sul secondo, più in basso, PREMIO. Nella sinistra sul più elevato era scritto: VOTO DI CASTITÀ. Lo splendore di questo mandava una luce tutta speciale, e mirandolo traeva e attraeva lo sguardo come la calamita attrae il ferro. Sul secondo a sinistra, più in basso, stava scritto: DIGIUNO. Tutti questi quattro ripiegavano i loro raggi verso il diamante del centro.

Questi brillanti tramandavano dei raggi che a guisa di fiammelle si alzavano e portavano scritte qua e là varie sentenze. Sulla Fede si elevavano le parole: "Imbracciate lo scudo della Fede per vincere le insidie del demonio". Un altro raggio aveva: *«La fede senza le opere è morta. Non chi ascolta, ma chi pratica la legge possederà il regno di Dio»*.

Sui raggi della Speranza: *«Sperate nel Signore, non negli uomini. I vostri cuori siano sempre fissi dove sono le vere gioie»*.

Sui raggi della Carità: *«Portate gli uni i pesi degli altri, se volete compiere la mia legge. Amate e sarete amati, ma amate le anime vostre e le anime altrui. Recitate devotamente il Divino Ufficio; celebrate la Santa Messa con attenzione; visitate con grande amore il Santo dei Santi»*.

Sulla parola Lavoro: *«Rimedio alla concupiscenza, arma potentissima contro tutte le tentazioni del demonio»*. Sulla Temperanza: *«Il fuoco si spegne se si toglie la legna. Fate un patto con i vostri occhi, con la gola e col sonno, affinché questi nemici non vi rubino le vostre anime. Intemperanza e castità non possono abitare insieme»*. Sui raggi dell'Obbedienza: *«È il fondamento di tutto l'edificio e il compendio della santità»*.

Sui raggi della Povertà: *«Il Regno dei Cieli è dei poveri. Le ricchezze sono spine. La povertà non si vive a parole, ma si pratica con l'amore e con i fatti. Essa aprirà le porte del Cielo e vi entrerà»*.

Sui raggi della Castità: *«Tutte le virtù vengono insieme con essa. I mondi di cuore penetrano i segreti di Dio e vedono Dio stesso»*.

Sui raggi del Premio: *«Se vi lusinga la grandezza del premio, non vi spaventino le fatiche della conquista. Chi patisce con me, godrà con me. Sono momentanei i patimenti di questa vita; è eterna la felicità che godranno i miei amici in Cielo»*.

Sui raggi del Digiuno: *«È l'arma più potente contro le insidie del demonio. E il custode di tutte le virtù. Col digiuno si scaccia ogni genere di demoni»*.

Un largo nastro a color di rosa serviva di orlo nella parte inferiore del manto, e sopra questo nastro era scritto: *«Questo sia l'argomento delle vostre esortazioni del mattino, del mezzogiorno e della sera. Raccogliete le briciole delle virtù e vi costruirete un grande edificio di santità. Guai a voi che disprezzate le cose piccole: a poco a poco cadrete»*.

Fino allora i direttori erano chi in piedi, chi in ginocchio, ma tutti attoniti e nessuno parlava. A questo punto Don Rua, come fuori di sé, disse:

– Bisogna prendere nota per non dimenticare.

Cerca una penna e non la trova; cava fuori il portafoglio, fruga e non ha la matita.

– Io mi ricorderò – disse Don Durando.

– Io voglio notare – aggiunse Don Fagnano –, e si pose a scrivere con un gambo di rosa.

Tutti miravano e comprendevano la scrittura. Quando Don Fagnano cessò di scrivere, Don Costamagna continuò a dettare così:

– La carità capisce tutto, sopporta tutto, vince tutto: praticiamola con la parola e con i fatti.

Mentre Don Fagnano scriveva, scomparve la luce, e tutti ci trovammo in folte tenebre.

– Silenzio – disse Don Ghivarello – inginocchiamoci, preghiamo e la luce verrà.

Don Lasagna cominciò il Veni Creator, poi il De profundis e Maria Auxilium Christianorum, a cui tutti rispondemmo. Quando fu detto Ora pro nobis, riapparve una luce che circondava un cartello su cui si leggeva: LA PIA SOCIETÀ SALESIANA QUALE CORRE PERICOLO DI ESSERE NELL'ANNO 1900. Un istante dopo la luce divenne più viva a segno che potevamo vederci e conoscerci a vicenda.

In mezzo a quel bagliore apparve di nuovo il Personaggio di prima, ma con aspetto malinconico, simile a colui che comincia a piangere. Il suo manto era divenuto scolorato, tarlato e sdruscito. Nel sito dove stavano fissi i diamanti vi era invece un profondo guasto, cagionato dal tarlo e da altri piccoli insetti.

– Guardate – egli ci disse – e intendete.

Ho veduto che i dieci diamanti erano divenuti altrettanti tarli che rabbiosi rodevano il manto. Pertanto al diamante della Fede erano sottentrati: sonno e accidia. Alla Speranza: risate e scurrilità.

Alla Carità: negligenza nel compiere i divini Uffici. Amano e cercano i propri comodi e non gli interessi di Gesù Cristo.

Alla Temperanza: golosità e piaceri sensuali. Al Lavoro: il sonno, il furto e l'ozio.

Al posto dell'Obbedienza non vi era altro che un guasto largo e profondo senza scritta.

Alla Castità: concupiscenza e vita mondana.

Alla Povertà era succeduto: dormire, vestire bene, mangiare e bere, denaro a disposizione.

Al Premio: "Ci basta godere la vita presente". Al Digiuno: Vi era un guasto, ma niente di scritto.

A quella vista fummo tutti spaventati. Don Lasagna cadde svenuto, Don Cagliero divenne pallido come una camicia e,

appoggiandosi sopra una sedia, gridò: – Possibile che le cose siano già a questo punto?

Don Lazzeri e Don Guidazio stavano come fuori di sé e si porsero la mano per non cadere. Don Francesia, il Conte Cays, Don Barberis e Don Leveratto erano quivi ginocchioni pregando con in mano la corona del S. Rosario.

In quel momento si fece intendere una voce cupa: – Come è svanito quello splendido colore!

Ma nell'oscurità successe un fenomeno singolare. In un istante ci trovammo avvolti in folte tenebre, nel cui mezzo apparve tosto una luce vivissima, che aveva forma di corpo umano. Non potevamo tenerci sopra lo sguardo, ma potevamo scorgere che era un avvenente giovanetto, vestito di abito bianco lavorato con fili d'oro e d'argento. Tutto attorno all'abito vi era un orlo di luminosissimi diamanti. Con aspetto maestoso, ma dolce e amabile, si avanzò verso di noi, e ci indirizzò queste parole testuali:

– Servi e strumenti di Dio onnipotente, ascoltate e intendete. Siate forti e robusti. Quanto avete veduto e udito è un avviso del Cielo, inviato ora a voi e ai vostri fratelli. Fate attenzione e intendete bene quello che vi si dice. I colpi previsti feriscono di meno e si possono prevenire. Le parole indicate siano tanti argomenti di predicazione. Predicate incessantemente a tempo e fuori tempo. Ma le cose che predicate fatele sempre, sicché le vostre opere siano come una luce che, sotto forma di sicura tradizione, s'irradi sui vostri fratelli e figli di generazione in generazione. Ascoltate bene e intendete. Siate oculati nell'accettare i novizi, forti nel coltivarli, prudenti nell'ammetterli. Provateli tutti, ma tenete soltanto il buono. Mandate via i leggeri e volubili. Ascoltate bene e intendete. La meditazione del mattino e della sera sia sull'osservanza regolare. Se ciò farete, non vi verrà meno giammai l'aiuto dell'Onnipotente. Diverrete spettacolo al mondo e agli angeli e allora la vostra gloria sarà gloria di Dio. Chi vedrà la fine di questo secolo e il principio dell'altro dirà di voi: «*Dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri*». Allora tutti i fratelli e figli vostri canteranno: «*Non a noi, Signore, non a noi, ma a tuo nome dà gloria*».

Queste ultime parole furono cantate, e alla voce di chi parlava si unì una moltitudine di altre voci così armoniose e sonore, che noi rimanemmo privi di sensi e, per non cadere svenuti, ci siamo uniti agli altri a cantare. Al momento che finì il canto, si oscurò la luce. Allora mi svegliai e mi accorsi che si faceva giorno.

Promemoria

Questo sogno durò quasi l'intera notte, e sul mattino mi trovai stremato di forze. Tuttavia per timore di dimenticarmene, mi sono levato in fretta e ho preso alcuni appunti che mi servirono come di richiamo per ricordare quanto qui ho esposto nel giorno della Presentazione di Maria SS. al Tempio.

Non mi fu possibile ricordare tutto. Tra le altre cose ho potuto con sicurezza rilevare che il Signore ci usa grande misericordia. La nostra Società è benedetta dal Cielo, ma Egli vuole che prestiamo l'opera nostra. I mali minacciati saranno prevenuti se noi predicheremo sopra le virtù e sopra i vizi ivi notati; se ciò che predichiamo lo tramanderemo ai nostri fratelli con una tradizione pratica di quanto si è fatto e faremo.

Ho potuto anche rilevare che ci sono imminenti molte spine, molte fatiche, cui terranno dietro molte consolazioni. Circa il 1890 gran timore, circa il 1895 gran trionfo. «*Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*».

Il biografo Don Ceria commenta: «*La portata del sogno non ha limiti di tempo. Don Bosco diede l'allarme per un momento speciale che doveva seguire alla sua morte; ma il "Quale deve essere la Congregazione" e il "Quale è in pericolo di essere" contengono un ammonimento che non perderà mai nulla del suo valore, sicché sarà sempre vera la dichiarazione fatta da Don Bosco ai Superiori: "I mali minacciati saranno prevenuti, se noi predicheremo sulle virtù e i vizi ivi notati"*».



Pregiera conclusiva

Uniamoci alla preghiera liturgica universale della Chiesa con la recita della Compieta.



BIBLIOGRAFIA

- Lo Spirito Salesiano, lineamenti
J. Aubry – ed. Cooperatori – 1972
- RVA Commento ufficiale ed. SDB – 1990
- Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane
ed. SDB – 1986
- CG24° - Comunione e Condivisione nello Spirito e nella
Missione di Don Bosco ed. SDB – 1996
- Spiritualità salesiana, temi fondamentali
J. E. Vecchi – LDC – 2001
- ACG 394, lettera del Rettor Maggiore giugno 2006



Impegno

Durante una visita al Signore, supplico lo Spirito Santo di donarmi lo spirito salesiano.

Soffermandomi sui diversi aspetti chiedo sostegno e aiuto su ciò che mi sta più a cuore.

Chiedo in particolare di aiutarmi a mantenermi sereno in ogni circostanza, sostenuto dalla certezza dell'amore che Tu, Signore hai per me.